

SESSANTA PUNTI SUI METODI DI LAVORO

(31 gennaio 1958)

Bozza di risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese, diramata dal Centro.

Il popolo del nostro paese, sotto la direzione del partito comunista, dopo aver conseguito vittorie fondamentali nella realizzazione di un sistema di proprietà di tipo socialista nel 1956, ha riportato ulteriori vittorie fondamentali sul fronte ideologico e politico con la campagna di rettifica del 1957. In quell'anno, esso ha anche superato gli obiettivi del primo piano quinquennale di costruzione. Ora i 600 e più milioni di abitanti che compongono il popolo del nostro paese, sotto la direzione del partito comunista, vedono chiaramente quale sarà il loro futuro e quali i loro obiettivi; essi hanno inoltre rigettato il dannoso vento antipartito, antipopolare e antisocialista suscitato dalla destra borghese. Contemporaneamente essi hanno rettificato e stanno ancora rettificando le debolezze e gli errori radicati nel soggettivismo che il partito e il popolo hanno ereditato dalla vecchia società. Il partito è diventato più unito, il morale del popolo si è ulteriormente elevato e il rapporto tra il partito e le masse è molto migliorato. Stiamo ora constatando un fervore di attività e una creatività delle masse popolari sul fronte della produzione maggiori di quanto abbiamo mai visto finora. Una nuova alta marea della produzione è montata e sta ancora montando, poiché il popolo dell'intero paese è ispirato dalla parola d'ordine "Superare la Gran Bretagna nel ferro, nell'acciaio e negli altri principali prodotti industriali in quindici anni o poco più". Per far fronte a questa nuova situazione, alcuni metodi di lavoro del Centro e dei comitati locali del partito devono essere modificati. Non tutti i punti sottoelencati sono nuovi. Alcuni lo sono; altri derivano da anni di esperienza. Essi costituiscono le conclusioni a cui siamo arrivati alle Conferenze di Hangchow e di Nanning dei compagni del Centro e della periferia tenute nel gennaio del 1958. Questi punti, che in larga misura si ispirano a quanto è stato detto nelle due Conferenze, sono stati da me ripensati e scritti. Alcuni sono semplicemente appunti di ciò che hanno detto altri compagni; gli importanti punti sulle norme e i regolamenti sono stati stesi dal compagno Liu Shao-chi¹ dopo consultazioni con compagni che lavorano ai livelli locali; solo alcuni sono proposti da me. Non tutti i punti riguardano i metodi di lavoro: taluni concernono gli obiettivi attuali del nostro lavoro, altri concernono la teoria e la prassi, ma la maggior parte riguardano i metodi di lavoro. Il nostro intento principale è quello di migliorare questi ultimi in modo da far fronte alle mutate condizioni e necessità politiche. I punti sono proposte su cui si richiedono

i vostri commenti. Il loro numero può essere aumentato o ridotto, non essendo fissato in alcun modo. Compagni, siete invitati a studiarli e a esprimere le vostre idee in proposito. Questi punti saranno riveduti alla luce dei vostri commenti prima di essere sottoposti all'Ufficio politico per l'approvazione, nella speranza che possano diventare un documento a diffusione interna.

Mao Tse-tung

1. I comitati di partito di livello superiore al livello di distretto devono occuparsi direttamente del lavoro di costruzione che si divide in quattordici parti: 1. industria; 2. artigianato; 3. agricoltura; 4. attività ausiliarie nelle campagne; 5. silvicoltura; 6. pesca; 7. allevamento del bestiame; 8. trasporti e comunicazioni; 9. commercio; 10. finanza pubblica e altro; 11. lavoro, salari e popolazione; 12. scienze; 13. cultura e istruzione; 14. igiene pubblica.

2. I comitati di partito di livello superiore al livello di distretto devono occuparsi direttamente del lavoro dell'industria socialista e anche questo si divide in quattordici altre parti: 1. obiettivi di produzione; 2. qualità dei prodotti; 3. sperimentazione di nuovi prodotti; 4. nuove tecniche; 5. obiettivi avanzati; 6. economia di materie prime, scoperta e uso di surrogati; 7. organizzazione del lavoro, assicurazione sul lavoro, salari e servizi sociali; 8. costi; 9. fondi di ammortamento e fondo salari per la produzione; 10. divisione del lavoro e coordinamento tra le imprese; 11. equilibrio tra offerta, produzione e consumi; 12. esplorazione geologica; 13. utilizzazione delle risorse; 14. progettazione e produzione. Queste sono voci preliminari. Successivamente noi dobbiamo, passo dopo passo, sviluppare un "programma in quaranta punti"² per lo sviluppo industriale.

3. I comitati di partito a ogni livello devono occuparsi direttamente dell'agricoltura socialista. Anche qui, bisogna considerare quattordici voci: 1. obiettivi di produzione; 2. irrigazione; 3. fertilizzanti; 4. terreno; 5. sementi; 6. cambiamenti nei metodi di coltivazione, quali l'ampliamento delle aree a due raccolti annuali, passaggio da colture a maturazione lenta a colture a maturazione rapida, da riso secco a riso "vestito", ecc.; 7. malattie e insetti nocivi; 8. meccanizzazione (arnesi moderni, aratri a due ruote e due lame, pompe, trattori atti alle diverse condizioni locali della Cina, veicoli per il trasporto motorizzato, ecc.); 9. agricoltura intensiva; 10. allevamento degli animali; 11. prodotti sussidiari; 12. rimboschimento; 13. eliminazione dei quattro mali; 14. servizi medici e sanitari. Queste sono quattordici voci del programma in quaranta punti per lo sviluppo agricolo che deve essere applicato come un tutt'unico. Lo scopo per cui elenchiamo a parte questi quattordici argomenti è quello di mettere in evidenza le questioni più rilevanti. Una volta che queste saranno comprese, il programma verrà realizzato nella sua globalità come ovvia conseguenza.

4. I tre metodi importanti sono: pianificazione globale, ispezione regolare, revisioni e studi comparativi annuali. Grazie a questi tre metodi, tanto la situazione generale quanto i dettagli riceveranno la dovuta attenzione, si potrà fare un bilancio delle esperienze e i successi importanti potranno essere resi pubblici

tempestivamente; il morale potrà essere elevato in modo da rendere possibile un progresso concertato.

5. Il metodo della distribuzione del tempo è: l'inverno precedente determina quello che può essere fatto quest'anno, quest'anno determina quello che può esser fatto nei prossimi due anni e i primi tre anni determinano quello che può essere fatto nel quinquennio. Noi dobbiamo avere una maggiore fiducia nel nostro lavoro e dare rilievo alle diverse fasi di esso.

6. Vi devono essere almeno quattro ispezioni all'anno: una ogni stagione al Centro e al livello provinciale, mentre il numero delle ispezioni ai livelli inferiori va deciso sulla base delle condizioni locali. Prima che un compito importante sia diventato normale amministrazione sono necessarie ispezioni mensili. Questo è il sistema di distribuzione del tempo nel corso di un anno.

7. Come fare le revisioni e gli studi comparativi? Occorre confrontare provincia con provincia, città con città, distretto con distretto, comune con comune, fabbrica con fabbrica, miniera con miniera e unità di base con unità di base. Non è affatto necessario che si fissino comuni regole di confronto. È più facile studiare e confrontare risultati in agricoltura che non nell'industria. Nelle industrie dobbiamo limitarci a confrontare ciò che è confrontabile nell'ambito di una determinata branca di produzione.

8. Quando bisogna presentare i programmi? Le province, le regioni autonome, le municipalità, le prefetture e i distretti devono formulare i loro piani in base ai punti 1, 2 e 3 e ogni piano deve indicare chiaramente qual è il punto cui viene data priorità. Non devono cercare di fare tutto contemporaneamente. I piani dei circondari, dei cantoni e delle comuni devono essenzialmente basarsi sul punto 3, ma le voci possono essere aumentate o ridotte alla luce delle condizioni locali. Essi devono dapprima elaborare un piano quinquennale, che può anche essere appena abbozzato, da presentare prima del 1° luglio 1958. I piani devono essere esaminati livello per livello. Per facilitare il confronto, un comitato provinciale deve scegliere tra i piani dei distretti, dei circondari, dei cantoni e delle comuni il migliore e il peggiore e sottoporli al Centro perché siano esaminati, mentre tutti i piani delle province e delle prefetture devono essere inviati al Centro.

9. Vi sono tre piani di produzione. Due sono piani centrali. Di essi il primo è quello che deve essere obbligatoriamente realizzato ed è il solo che viene reso pubblico. Il secondo è il piano che si cercherà di realizzare, ma che non deve essere reso pubblico. Anche i piani locali sono due: il primo piano locale è costruito in base al secondo piano centrale e costituisce il piano che localmente deve essere obbligatoriamente realizzato; il secondo è quello che localmente si cercherà di realizzare. Il secondo piano centrale è la base per il confronto.

10. Da quest'anno in poi i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome devono realmente occuparsi direttamente delle industrie manifatturiere, della finanza pubblica e degli affari finanziari delle unità produttive e del commercio. Ogni anno devono esaminare questi problemi quattro volte, in particolare in luglio (o agosto), novembre e nei primi dieci giorni

di gennaio. Se ci rifiutiamo di affrontare questi problemi, la parola d'ordine "superare la Gran Bretagna in quindici anni" sarà una bolla di sapone. I quadri che hanno responsabilità importanti nei dipartimenti industriali, finanziari o commerciali devono prendere parte alle riunioni locali: quelli che le hanno a livello del Centro devono partecipare alle riunioni a livello delle prefetture, quelli che le hanno a livello di provincia, municipalità e regione autonoma devono partecipare alle riunioni a livello delle prefetture, dei quartieri e dei distretti. Questo è anche quanto i compagni del Centro e delle regioni vogliono fare.

11. Il valore complessivo della produzione industriale di una data zona (compreso quello delle industrie e delle miniere consegnate dal Centro e quello delle industrie e delle fabbriche artigiane di proprietà pubblica che sono sempre state dirette dalle autorità locali, ma escluso quello delle fabbriche direttamente gestite dal Centro) deve, nel giro di cinque, sette o dieci anni, superare il valore complessivo della produzione agricola della stessa zona. Tutte le province e le municipalità devono subito mettersi a fare i propri piani in modo da averli conclusi entro il 1° luglio. Questo principalmente per fare sì che le industrie servano l'agricoltura. Ognuno di noi deve fare qualche lavoro industriale, in modo da capire di che cosa si tratta.

12. Il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti deve essere realizzato entro cinque, sei, sette o otto anni e deve essere discusso da tutti i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome. Può darsi che non si riesca a realizzare tutti i quaranta punti entro cinque anni a livello dell'intero paese, ma in linea di massima ciò deve essere fatto in sei, sette o più verosimilmente in otto anni.

13. Noi dobbiamo sforzarci di produrre un cambiamento radicale nell'aspetto della maggior parte del nostro paese entro tre anni; i prossimi tre anni determineranno i risultati dei prossimi dieci anni. Per il resto del paese possiamo fissare un periodo più lungo per realizzare il programma. La nostra parola d'ordine è "lotta dura per tre anni". Il nostro metodo è "mobilitare le masse senza alcuna riserva" e "tutto deve essere prima sperimentato".

14. Opponiamoci allo spreco. Nel corso della rettifica, ogni unità deve dedicare alcuni giorni a una campagna di discussione, dibattito, rettifica e riforma diretta contro lo spreco. Ogni cooperativa, ogni negozio, ogni ufficio, ogni scuola e ogni unità militare deve seriamente condurre la propria campagna contro lo spreco e continuare a farlo una volta ogni anno.

15. Nella nostra economia nazionale, la questione del rapporto ottimale tra l'accumulazione e il consumo riveste un'importanza fondamentale per il nostro sviluppo economico e pertanto deve essere studiata da noi tutti.

16. Un'altra questione che va studiata è quella del rapporto tra l'accumulazione e il consumo nelle cooperative agricole. Il parere dei compagni dell'Hopei è il seguente. A seconda della produzione e della distribuzione del 1957, i futuri aumenti della produzione devono essere divisi secondo la proporzione di 40 e 60 (cioè il 40 per cento ai membri della cooperativa e il 60 per cento per

l'accumulazione della cooperativa), di 50 e 50 o di 60 e 40 (cioè il 60 per cento ai membri della cooperativa e il 40 per cento per l'accumulazione della cooperativa). Nelle zone dove la produzione e il reddito hanno raggiunto il livello dei contadini medi dello strato superiore, dopo aver organizzato dibattiti in cui si esprimano e si confrontino le opinioni e dopo che sia stato trovato un accordo tra le masse, l'aumento della produzione può anche essere diviso secondo la proporzione di 30 e 70 (cioè il 30 per cento ai membri delle cooperative e il 70 per cento per l'accumulazione della cooperativa) oppure può addirittura non essere diviso affatto per uno o due anni, al fine di accelerare l'accumulazione, preparandosi a un grande balzo in avanti. Si chiede che tutte le regioni discutano se questa proposta va bene.

17. La contraddizione tra l'economia collettiva e quella individuale deve essere risolta creando un'adeguata proporzione tra le due. La situazione attuale è questa. Nel reddito di alcune famiglie contadine in alcune zone il rapporto tra l'economia individuale e quella collettiva è di 60 a 40 o di 70 a 30 (cioè il reddito delle attività domestiche ausiliarie e dell'appezzamento privato raggiunge il 60 o il 70 per cento del reddito complessivo di una famiglia). Questa situazione influisce inevitabilmente sull'entusiasmo dei contadini per l'economia socialista collettiva e deve essere cambiata. Le province possono trovare un sistema per verificare la situazione attuale mediante dibattiti in cui si esprimano e si confrontino le opinioni e compiere trasformazioni adeguate dei rapporti economici. Incoraggiando l'entusiasmo dei contadini per la produzione e sviluppando quest'ultima in maniera globale, nel giro di alcuni anni dobbiamo cambiare gradualmente il rapporto tra l'economia individuale e quella collettiva fino a farlo diventare 30 a 70 o 20 a 80 (cioè i contadini traggono dalle cooperative il 70 o l'80 per cento del loro reddito).

18. Propagandare i campi sperimentali. Si tratta di un metodo di direzione importantissimo. In questo modo, lo stile della direzione del nostro partito in campo economico cambierà rapidamente. Nelle campagne, i campi sperimentali sono importanti; nelle città, si tratta di creare fabbriche, miniere, negozi di arnesi meccanici, posti di lavoro e sezioni di lavoro di tipo avanzato. Aprire una breccia in un determinato punto può indurre il resto dell'intero sistema a muoversi.

19. Afferrare entrambe le estremità e trascinare con esse la parte centrale. Questo è un ottimo metodo di direzione. Ogni situazione ha due estremità: quella avanzata e quella arretrata. Se le afferrate entrambe, la parte centrale può essere trascinata con loro. Anche questo è un metodo dialettico, perché afferrare le due estremità, quella avanzata e quella arretrata, significa afferrare una coppia di opposti.

20. Altri due buoni metodi di direzione sono quelli di organizzare viaggi per i quadri e per le masse perché vedano e imparino dalle esperienze avanzate e di allestire mostre dei prodotti di buona qualità e delle tecniche di produzione. Questi metodi possono elevare il livello tecnologico, divulgare le esperienze avanzate e incoraggiare la competizione. Molti problemi possono essere risolti con un'ispezione sul

posto. Le comuni, i cantoni, i circondari e i distretti possono organizzare dei viaggi per visitarsi a vicenda, mentre il Centro, le province, le municipalità e le regioni autonome e i distretti possono organizzare mostre di manufatti.

21. Rivoluzione ininterrotta. Le nostre rivoluzioni si susseguono una dopo l'altra. A partire dalla conquista del potere in tutto il paese nel 1949, sono seguite in rapida successione la riforma agraria antif feudale, il movimento per la trasformazione socialista dell'agricoltura individuale, la trasformazione socialista delle industrie e del commercio capitalisti e la trasformazione socialista dell'artigianato. Le tre grandi trasformazioni socialiste, cioè la rivoluzione socialista nella proprietà dei mezzi di produzione, sono state fundamentalmente portate a compimento nel 1956 e lo scorso anno c'è stata la rivoluzione socialista nel settore ideologico e politico. Questa rivoluzione può giungere alla fine di uno stadio verso il 1° luglio di quest'anno, ma i problemi connessi non sono ancora risolti. Per un periodo piuttosto lungo a partire da oggi dovremo continuare a occuparci della loro soluzione ogni anno con campagne fioritura-confronto-rettificariforma³. Ma ora noi dobbiamo iniziare una rivoluzione tecnologica in modo da poter superare la Gran Bretagna in quindici anni o poco più. L'economia cinese è arretrata e la Cina è materialmente debole. Questo è il motivo per cui non ci è stato possibile prendere molte iniziative; noi siamo spiritualmente limitati. Da questo punto di vista, non siamo ancora riusciti ad affrancarci. Dobbiamo fare un balzo in avanti. Tra cinque anni potremo prendere più iniziative e ancora di più tra dieci. Tra quindici anni, quando avremo in abbondanza generi alimentari, ferro e acciaio, prenderemo iniziative ancor più rilevanti. Le nostre rivoluzioni sono come battaglie. Dopo una vittoria, dobbiamo subito proporci un nuovo obiettivo. In questo modo i quadri e le masse saranno sempre pieni di ardore rivoluzionario anziché di presunzione. In verità, non avranno tempo per la presunzione, anche se a loro piacerebbe. Con nuovi compiti da svolgere, sono completamente assorbiti nei problemi inerenti alla loro realizzazione. La rivoluzione tecnologica tende a far sì che ognuno impari la tecnologia e la scienza. Gli elementi di destra dicono che noi siamo dei piccoli intellettuali incapaci di dirigere i grandi intellettuali. Alcuni addirittura ci suggeriscono di "comperare" i nostri quadri veterani e di mandarli in pensione perché non comprendono la scienza e la tecnologia, benché sappiano combattere e realizzare la riforma agraria. Dobbiamo fare appello a tutte le nostre energie per imparare la tecnologia in modo da realizzare la grande rivoluzione tecnologica che la storia ci ha assegnato di fare. Questo problema dev'essere discusso in una conferenza di quadri, in cui si cerchi di vedere quali altre qualità noi abbiamo. Nel passato, abbiamo dimostrato grandi qualità nella guerra e nella riforma agraria. Queste qualità ora non sono sufficienti e noi dobbiamo imparare cose nuove, per esempio dobbiamo arrivare a una comprensione reale delle questioni dell'economia, della scienza e della tecnologia. Se non lo facciamo, non saremo più in grado di dirigere. Nel mio testo *Sulla dittatura democratica popolare*⁴, scritto nel 1949, dicevo: "Dinanzi a noi c'è il difficile compito dell'edificazione economica. Presto dovremo mettere da parte

molte cose che conosciamo bene [...] Questa è una difficoltà [...] Noi dobbiamo superare le difficoltà, dobbiamo imparare ciò che non sappiamo”. Sono passati otto anni da quando scrivevo queste cose. In questi otto anni, le rivoluzioni si sono succedute ininterrottamente una dopo l'altra. Esse hanno occupato tutti i nostri pensieri e pertanto ci hanno lasciato poco tempo per imparare la scienza e la tecnologia. Da quest'anno in poi, parallelamente alla realizzazione della rivoluzione socialista ininterrotta sul piano ideologico e politico, noi dobbiamo spostare l'attenzione dell'intero partito su un'altra questione. I membri dei comitati di partito a tutti i livelli possono preparare il terreno per quest'azione spiegandola ai quadri, tuttavia per il momento non è ancora il caso di renderla di pubblico dominio parlandone sui giornali. Ne parleremo a lungo dopo il 1° luglio quando la rettifica al livello di base sarà stata grossomodo completata e l'attenzione del partito potrà essere rivolta alla rivoluzione tecnologica. Facendo della tecnologia il centro della nostra attenzione, noi corriamo il rischio di trascurare la politica. Pertanto, dobbiamo combinare con cura la tecnologia con la politica.

22. Rosso ed esperto, politica e attività professionale: il rapporto tra questi elementi costituisce un'unità di contrari. Dobbiamo criticare l'atteggiamento apolitico. Dobbiamo opporci da un lato ai “politici” dalla testa vuota, dall'altro ai “pratici” privi di orientamento politico. Non vi è dubbio che politica ed economia, politica e tecnologia devono essere unite. Deve essere così adesso e in futuro. Questo è il significato dell'espressione “rosso ed esperto”. Il termine “politica” continuerà a esistere, ma avrà un significato diverso. Ignorare l'ideologia e la politica, preoccuparsi esclusivamente di problemi economici: il risultato sarà un economista o un tecnico disorientato e questo è un disastro. Il lavoro politico e ideologico è la garanzia della realizzazione del lavoro economico e tecnologico e serve alla base economica. L'ideologia e la politica sono inoltre al posto di comando, sono l'“anima”. Un rallentamento sia pur lieve nel nostro lavoro ideologico e politico porterà fuori strada il nostro lavoro economico e tecnologico.

Attualmente c'è da un lato il grave conflitto di classe tra il mondo socialista e il mondo imperialista; dall'altro, esistono ancora nel nostro paese le classi e la lotta di classe. Noi dobbiamo dedicare la massima attenzione a questi due aspetti della lotta di classe. In passato la politica era principalmente lotta contro i nostri nemici di classe. Ma da quando il popolo si è impadronito del potere politico, il rapporto tra il popolo e il governo diventa essenzialmente una contraddizione in seno al popolo. Il metodo di lotta politica da adottare è quindi la persuasione, non la repressione. Si tratta di un rapporto politico di tipo nuovo. Questo governo si serve di vari gradi di repressione in modo solo temporaneo contro i criminali che infrangono la legge e l'ordine della società e se ne serve come strumento supplementare della persuasione. Nella fase di transizione dal capitalismo al socialismo, ci sono ancora elementi antisocialisti nascosti in seno al popolo, cioè elementi borghesi di destra. Riguardo ai problemi posti da queste persone, la nostra soluzione è essenzialmente quella del dibattito di massa in cui fioriscano e si confrontino le opinioni. La repressione si applica solamente nei confronti di

pericolosi sabotatori controrivoluzionari. Quando la fase di transizione sarà finita e le classi saranno state eliminate, la politica di un paese diventerà semplicemente una questione di rapporti in seno al popolo. Anche allora continueranno a esserci lotte ideologiche e politiche tra gli uomini e rivoluzioni: queste non cesseranno mai. Le leggi dell'unità dei contrari, dei cambiamenti quantitativi che diventano qualitativi e dell'affermazione e della negazione resteranno valide dovunque e sempre. Però la natura delle lotte e delle rivoluzioni sarà diversa. Non si tratterà di lotte di classe, ma di conflitti tra tecniche avanzate e tecniche arretrate. La lotta nel corso della transizione dal socialismo al comunismo sarà anch'essa una rivoluzione. Nell'era del comunismo vi saranno molte, molte fasi di sviluppo. Lo sviluppo da una fase all'altra dev'essere necessariamente un rapporto tra cambiamenti quantitativi e cambiamenti qualitativi. Tutte le trasformazioni, tutti i balzi in avanti sono rivoluzioni che devono passare attraverso lotte. La teoria della fine delle lotte è pura metafisica.

I quadri politici devono avere una certa conoscenza dell'attività economica. Può darsi che sia difficile per loro saperne molto, ma non servirà saperne solo poco. Essi devono saperne qualcosa. Coloro i quali non hanno alcuna conoscenza pratica sono politici pseudorossi, sono politici dalla testa vuota. Dobbiamo unire politica e tecnologia. In agricoltura ciò significa campi sperimentali e nelle industrie significa scegliere i modelli avanzati e sperimentare nuove tecniche e nuovi prodotti. Il metodo da usare è quello del confronto. Confrontate quanto c'è di avanzato con quanto c'è di arretrato in condizioni identiche e incoraggiate questo a superare quello. Essi sono i due estremi di una contraddizione e il confronto rappresenta l'unità dei due. Esistono squilibri tra impresa e impresa, tra officina e officina, tra squadra e squadra e tra individuo e individuo all'interno dell'impresa. Lo squilibrio è una regola generale, una legge oggettiva. Il ciclo, che è senza fine, passa dallo squilibrio all'equilibrio e quindi di nuovo allo squilibrio. Ogni ciclo però ci porta a un livello superiore di sviluppo. Lo squilibrio è normale e assoluto mentre l'equilibrio è temporaneo e relativo. I cambiamenti verso l'equilibrio o lo squilibrio nella nostra economia nazionale compongono un processo di trasformazione quantitativa generale e di molte trasformazioni qualitative. Dopo un certo numero di anni, la Cina compierà un balzo in avanti trasformandosi da paese agricolo in paese industriale. Quindi essa riprenderà nuovamente il suo processo di cambiamenti quantitativi.

Il confronto non riguarda solo la produzione e la tecnologia, ma anche la politica, cioè l'arte del dirigere, in uno sforzo di scoprire quali sono i dirigenti migliori.

23. La sovrastruttura deve assecondare lo sviluppo della base economica e delle forze produttive. Parte della sovrastruttura è rappresentata dalle norme e dai regolamenti formulati dagli organismi governativi. Molti di essi, redatti negli ultimi otto anni, sono ancora applicabili, parecchi invece sono diventati ostacoli alla crescita dell'attivismo delle masse e allo sviluppo delle forze produttive. Le norme di quest'ultima categoria devono essere rivedute o abolite. Di recente, le masse

hanno fatto molte esperienze avanzate, quali il nuovo programma di servizi sociali per i lavoratori della centrale elettrica di Shihchingshan, il nuovo sistema di dormitori alla fabbrica di macchine di Hsiang Chiang, il nuovo sistema di gratifiche della centrale elettrica di Chiyeh nel Kansu e la fusione di numerose imprese commerciali di primo piano del Kwangsi che hanno così potuto ridurre i propri impiegati da 2.400 a 350 (vale a dire una riduzione dell'85 per cento). Rivedendo o abolendo le norme e i regolamenti irrazionali, noi dobbiamo far valere un principio generale: partendo dalla premessa di sviluppare imprese socialiste secondo il principio quantità-rapidità-qualità-economia, di pianificare e di tenere le cose nelle giuste proporzioni e sulla base dell'obiettivo di elevare il livello di comprensione delle masse, noi autorizziamo e incoraggiamo le masse a infrangere le norme e i regolamenti che limitano lo sviluppo delle forze produttive.

Tutti i dipartimenti del Centro e dei comitati di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono inviare compagni responsabili alle unità di base di ogni località a fare il bilancio delle esperienze avanzate delle masse. Essi devono sviluppare innovazioni di quel genere realizzate alla base e dalle masse, innovazioni che sono utili per la costruzione socialista, segnalarle alle autorità competenti per l'approvazione, dichiarare inoperanti taluni articoli delle norme e dei regolamenti vigenti presso le unità di base e diffondere tra le altre unità le loro esperienze avanzate.

Tutti i dipartimenti del Centro e dei comitati di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono a questo proposito fare sistematicamente il bilancio dei risultati delle esperienze più avanzate da prendere a esempio. Quelle più importanti e più significative a livello nazionale devono avere l'approvazione del Centro e del Consiglio di Stato; quelle più significative a livello locale avranno bisogno solamente dell'approvazione dei comitati di partito locali o del governo locale; quelle che rivestono un'importanza tecnica devono avere l'approvazione degli organismi competenti. Successivamente, esse vanno diffuse tra le unità simili del paese o della provincia. Dopo un certo periodo di tempo, se necessario, le vecchie norme e i vecchi regolamenti saranno sottoposti a revisione, oppure ne verranno introdotti di nuovi alla luce delle nuove esperienze. Questo è il metodo della linea di massa nella formulazione e nella revisione di norme e regolamenti.

24. La rettifica deve essere portata avanti fino in fondo. Il partito nel suo complesso deve concentrare tutte le proprie energie per liberarsi del burocratismo, per conformarsi alla realtà e per unirsi al popolo. Esso deve fare del suo meglio per rettificare gli errori e le debolezze inerenti al suo lavoro, al suo stile e alle istituzioni.

25. I membri dei comitati di partito del Centro, delle province, delle municipalità e delle regioni autonome, esclusi i membri anziani e i malati, devono lasciare i loro uffici per quattro mesi all'anno per andare alla base a fare inchieste e per partecipare a riunioni in vari luoghi. Dovranno adottare i metodi di "guardare i fiori stando a cavallo" e del "guardare i fiori da vicino"⁵. Anche fare una visita di

volata a un luogo per tre o quattro ore appena ha una certa utilità. Bisogna mettersi in contatto con operai e contadini e aumentare la propria comprensione reale. Alcune delle conferenze del Centro possono essere tenute lontano da Pechino; alcune tra quelle di qualche comitato di partito di provincia possono essere tenute lontano dal capoluogo della provincia.

26. Noi dobbiamo adottare un atteggiamento di effettiva uguaglianza nei confronti dei quadri e delle masse e far sentire alla gente che i rapporti tra gli uomini sono di vera uguaglianza. Dobbiamo far sentire agli altri che c'è una comunicazione piena e a cuore aperto. Dobbiamo imparare da Lu Hsun che comunicava con i propri lettori e otteneva da loro delle risposte. La gente fa lavori diversi e svolge compiti diversi. Non importa quanto sia elevata la posizione di un individuo: questi deve presentarsi tra il popolo come un semplice lavoratore. Non bisogna darsi delle arie; occorre liberarsi del burocratismo. Si deve ascoltare con pazienza fino alla fine quello che dicono gli altri e tenere nella dovuta considerazione le opinioni divergenti che sono espresse dai livelli più bassi. Non si deve perdere la calma non appena si sente un'opinione diversa dalla propria né la si deve considerare un affronto personale. È questo il solo modo di trattare con gente da pari a pari.

27. I membri dei comitati di partito di tutti i livelli, specialmente quei dirigenti che seguono risolutamente la linea corretta del Centro, devono essere preparati alle critiche. Se la critica è giusta, dobbiamo accettarla e correggerci; se non lo è, e specialmente se è offensiva, dobbiamo indurirci il cuoio capelluto e ricevere tutto quello che ci viene scaricato addosso. Poi indaghiamo sulle accuse prima di agire conformemente alla critica. In circostanze simili, noi non dobbiamo piegarci da qualunque parte soffi il vento; noi dobbiamo opporci coraggiosamente al vento. Abbiamo già superato la prova nel 1957.

28. I principi di direzione del partito devono essere discussi nelle riunioni dei quadri a livello provinciale, di quartiere e di distretto, forse anche a livello di villaggio, in maniera da essere sicuri che i principi siano giusti.

Concentrare i poteri importanti in una sola mano;
distribuire quelli meno importanti.

Le decisioni devono essere prese dai comitati di partito
e devono essere attuate da tutti gli interessati.

L'attuazione implica il momento della decisione,
ma questa non deve deviare dai principi.

Quanto a ispezionare il lavoro,

sono i comitati di partito ad avere questa responsabilità.

In queste poche righe si mostra che il compito dei comitati del partito consiste nel prendere decisioni su questioni importanti e nell'indagare sull'attuazione delle decisioni. "Concentrare i poteri importanti in una sola mano" è un vecchio detto che normalmente significa dittatura di una persona. Noi ce ne serviamo per dire che i poteri essenziali devono essere concentrati nelle mani di organismi collettivi: i comitati di partito del Centro e delle zone ai vari livelli, in modo da combattere

la dispersione dei poteri. Come sarebbe possibile disperdere i poteri relativamente alle questioni essenziali? Quelle otto righe furono stese nel 1953, quando ci ponevamo il problema di definire i poteri dei vari livelli. “E devono essere attuate da tutti gli interessati” significa che le decisioni non devono essere attuate solo dai membri del partito. Significa che i membri del partito devono negli organismi governativi, nelle cooperative, negli organismi indipendenti e nelle istituzioni culturali e scolastiche mettersi in contatto, discutere e consultarsi con altre persone, modificare quanto c'è di inadeguato e ottenere un accordo generale prima di attuare le decisioni. Il termine “principi” della terza coppia di righe si riferisce al partito che è la forma più alta di organizzazione proletaria: il centralismo democratico, l'unità della direzione collettiva, il ruolo dell'individuo (cioè l'unità dei contrari tra un comitato di partito e il suo primo segretario) e il Centro o il livello superiore che decide.

29. È necessario consultare il primo segretario su tutto? No, solo su questioni importanti. Vi devono essere un secondo e un terzo compagno incaricati che suppliscono quando il primo segretario è assente.

30. I comitati di partito devono occuparsi delle questioni militari e le unità militari devono essere poste sotto la loro supervisione. Fondamentalmente questa è già la situazione attuale ed è una buona tradizione delle nostre forze armate. I compagni impegnati nel lavoro militare vogliono che siano il Comitato centrale e i comitati locali del partito a occuparsi di questi problemi. Negli ultimi anni però il Centro se ne è occupato di meno, dato che ci siamo preoccupati delle trasformazioni socialiste e della costruzione economica. Occorre invertire questa tendenza e occuparci di questioni militari periodicamente ogni anno.

31. Sono necessarie riunioni di dimensioni grandi, medie e piccole; esse devono essere ben organizzate dai dipartimenti e nelle varie situazioni. Per mettere in luce e discutere i problemi sono più utili le riunioni di piccole dimensioni, di una, due o alcune decine di persone. Quelle grandi, con più di mille partecipanti, possono adottare solamente il metodo della discussione che segue le relazioni; non devono essere troppo frequenti, forse due all'anno. Ma ve ne devono essere almeno quattro di piccole e medie dimensioni, che ai livelli inferiori sono più utili. Per esempio, un comitato provinciale di partito può convocare una riunione dei segretari distrettuali del partito di una prefettura o di più prefetture; i membri del Centro o del Consiglio di Stato possono recarsi di loro iniziativa nelle prefetture per convocarvi delle riunioni. Una regione di coordinamento⁶ può convocare una riunione tutte le volte che vi sono problemi da discutere, comunque almeno quattro volte all'anno.

32. Il metodo da seguire nella riunione deve consistere nel combinare informazioni e giudizi. È un metodo assai cattivo non combinare informazioni e giudizi, esaminare il materiale informativo senza esprimere giudizi o esprimere giudizi senza materiale informativo di supporto. Il metodo peggiore è quello di presentare una gran massa di materiale informativo senza un giudizio favorevole o negativo. Dobbiamo imparare a servirci del materiale per spiegare e motivare

i nostri giudizi. Dobbiamo avere del materiale ma dobbiamo avere anche idee chiare e definite sul modo di usarlo. Non ci deve essere troppo materiale, solo quanto basta per rendere chiari i nostri giudizi. Per così dire dobbiamo sezionare solo uno o due passeri, non troppi⁷. Pur dovendo avere una gran massa di materiale informativo a nostra disposizione, dobbiamo scegliere e presentare solo i pezzi significativi. Dobbiamo capire che organizzare una riunione non è la stessa cosa che scrivere un'enciclopedia o un manuale.

33. Parlando in termini generali, non dobbiamo rovesciare una massa di materiale e di pareri nel giro di poche ore su persone che non hanno familiarità con l'argomento. Perché la gente si possa familiarizzare con un tema, vanno tenute diverse riunioni ogni anno. Perché la gente si familiarizzi con i problemi economici, bisogna tenere parecchie riunioni ogni anno. Dobbiamo fornir loro quel materiale originale ed elaborato di cui ha bisogno. Non dobbiamo presentar loro solamente i prodotti finiti, le conclusioni, tutto d'un colpo in una mattina per così dire. La gente ha bisogno di un gocciolo, non di un diluvio di carte. Il sistema delle "istruzioni obbligatorie" va abolito. Il metodo dei timbri deve essere ridotto al minimo. La buona comunicazione deriva in primo luogo dalla diffusione delle informazioni necessarie.

34. La questione delle dieci dita. Un uomo ha dieci dita e un quadro deve imparare a distinguere tra nove dita e un dito solo, o tra una maggioranza e una minoranza di dita. Nove dita non sono la stessa cosa di un dito. Sembra una cosa elementare, eppure non sono molte le persone che la comprendono. Pertanto noi dobbiamo diffondere questo punto di vista: la differenza tra le situazioni più importanti e quelle meno importanti, tra le situazioni generali e quelle specifiche, tra le tendenze di sviluppo principali e quelle secondarie. Dobbiamo impadronirci della tendenza principale se non vogliamo fare un capitombolo. Si tratta di una questione di comprensione, di logica. Ma è vivace, comprensibile e conforme alle esigenze del nostro lavoro se la esprimiamo con l'allegoria delle nove dita e del dito solo. Se non vi è un errore nella sua linea fondamentale, i risultati dipendono essenzialmente dal nostro lavoro. Tale concezione, però, non si applica ad alcune persone, per esempio agli elementi di destra. Molti estremisti di destra hanno tutte le dita ammalate. La maggior parte dei normali elementi di destra fra gli studenti hanno più di un dito malato, ma non tutti. Questo è il motivo per cui possono restare nelle scuole⁸.

35. "Attaccare su uno o su pochi punti, esagerarli e ignorare il resto". Si tratta di un metodo non materialista dialettico, ma metafisico. Nel 1957 i borghesi di destra attaccarono con virulenza il socialismo proprio in questo modo. Nel passato il nostro partito ha subito molti danni a causa di questo metodo, quando era dominato dal dogmatismo. La linea di Li Li-san⁹, il revisionismo od opportunismo di destra, cioè la linea di Chen Tu-hsiu e quella di Wang Ming nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, adottavano tutte questo metodo. Anche Chang Kuo-tao se ne servì nel 1943, come se ne servì anche l'alleanza antipartito di Kao Kang e di Jao Shu-shih nel 1953. Noi dobbiamo far tesoro delle

nostre esperienze passate e criticare questo metodo dal punto di vista della teoria della conoscenza e del metodo, per cercare di mettere in guardia i nostri quadri ed evitare che ne vengano ancora danneggiati. Anche i buoni elementi a volte inconsapevolmente adottano tale metodo quando hanno torto, pertanto è necessario che studino bene il metodo.

36. I processi di elaborazione dei concetti, di giudizio e di ragionamento sono i processi dell'indagine, dello studio e del pensiero. Il cervello umano può rispecchiare il mondo oggettivo, anche se non è facile farlo correttamente. Si può raggiungere il rispecchiamento fedele o un rispecchiamento più aderente alla realtà solo dopo aver pensato e ripensato. Quando si è giunti a un punto di vista corretto e a un pensiero giusto, occorre studiare un modo adeguato per esprimerli cioè per renderli intellegibili agli altri. I processi di elaborazione dei concetti, di giudizio e di ragionamento sono i processi attinenti al pezzo di strada "dalle masse al partito"; quelli consistenti nel comunicare i propri pareri e pensieri ad altri sono i processi attinenti al pezzo di strada "dal partito alle masse". Forse molti dei nostri quadri non hanno ancora afferrato questa semplice verità. Per quanto grande sia un uomo, i suoi pensieri, i suoi giudizi, i suoi progetti e i suoi metodi sono un semplice rispecchiamento del mondo oggettivo, i materiali grezzi e i semilavorati per la sua elaborazione provengono dalla pratica delle masse o dai propri esperimenti scientifici. La sua mente è solo un'unità produttiva in cui vengono preparati prodotti finiti. Se non è questo essa è del tutto inutile. L'utilità e la giustezza di questi prodotti finiti sono valutate dalle masse popolari. Se i nostri compagni non comprendono questo, finiranno per battere la testa contro il muro.

37. I saggi e i documenti devono essere scritti con precisione, con chiarezza e con vivacità. La precisione è una questione di logica, di concetti, di giudizi e di ragionamento. La chiarezza e la vivacità dipendono sia dalla logica sia dalla retorica. La maggior parte dei saggi attuali risentono 1. di concettualizzazione imprecisa, 2. di giudizio inadeguato, 3. di mancanza di logica nell'uso dei concetti e dei giudizi nel ragionamento, 4. di mancanza di valore letterario. Di conseguenza la lettura di un saggio diventa un tormento, un gigantesco spreco di energia per un risultato minimo. Questa cattiva tendenza dev'essere invertita. I compagni impegnati nel lavoro economico devono fare attenzione non solo alla precisione, ma anche alla chiarezza e alla vivacità quando stendono i loro rapporti. Non devono credere che la chiarezza e la vivacità servano agli insegnanti di lingua e di letteratura, ma non a signori come loro. I documenti importanti vanno scritti non dal secondo o dal terzo, ma dal primo responsabile in persona, da solo o assieme agli altri.

38. Noi non dobbiamo dipendere completamente da segretari o da altri subalterni o "esponenti di secondo piano". Dobbiamo fare le cose da noi, accettando da altre persone solamente che ci aiutino. Non bisogna permettere che il sistema di avere un segretario diventi un'epidemia. Dovunque non è strettamente necessario, non vi deve essere alcun segretario. Il fatto di dipendere completamente dai segretari per ogni cosa è un sintomo di decadenza dello spirito rivoluzionario.

39. Imparare un po' di scienze naturali e applicate.

40. Imparare un po' di filosofia e di economia politica.

41. Imparare un po' di storia e di giurisprudenza.

42. Imparare un po' di letteratura.

43. Imparare un po' di grammatica e di logica.

44. Propongo che i compagni responsabili del Centro, delle province e delle municipalità imparino volontariamente una lingua straniera ponendosi l'obiettivo di raggiungere in cinque o dieci anni il livello della scuola media.

45. Quelli che hanno su di sé gravi responsabilità presso il Centro e a livello provinciale possono avere ciascuno un apprendista segretario.

46. Un quadro che arriva da un altro luogo deve imparare il dialetto del luogo in cui egli lavora; tutti i quadri devono imparare il *pu-tung-hua* (il cinese han standard). Dobbiamo elaborare un piano quinquennale per raggiungere un certo livello in campo linguistico. I quadri di lingua han che lavorano nella zona di una minoranza nazionale devono imparare la lingua di quella minoranza. Analogamente, i quadri di una minoranza nazionale devono imparare il cinese han.

47. Tutti i dipartimenti del Centro, delle province, delle prefetture e dei distretti devono formare *hsiutsai* (giovani con alte potenzialità intellettuali). Se restassimo senza intellettuali, saremmo nei guai. Il proletariato deve avere un suo ceto intellettuale che conosca meglio il marxismo e abbia raggiunto un certo livello culturale, una certa conoscenza scientifica e un buon livello letterario.

48. Tutte le scuole tecniche secondarie e tutte le scuole per tecnici devono, per quanto possibile, creare officine e fattorie in modo da raggiungere un'autosufficienza completa o parziale. Gli studenti dovrebbero adottare il sistema metà studio-metà lavoro. In condizioni favorevoli, queste scuole possono ospitare un numero maggiore di studenti senza costare di più al paese. Tutte le scuole superiori industriali devono cercare di creare dei laboratori e delle officine per l'insegnamento, la ricerca e anche la produzione. Inoltre, studenti e insegnanti possono stipulare dei contratti con le fabbriche locali per prendere parte al loro lavoro.

49. Tutte le scuole agricole, oltre al lavoro produttivo compiuto nelle proprie fattorie, possono stipulare contratti di lavoro con le cooperative agricole locali. I loro insegnanti devono essere inviati presso le cooperative in modo che possano unire la teoria con la pratica. Le cooperative locali devono inviare elementi qualificati a studiare presso queste scuole. Le scuole medie e primarie di un villaggio devono stipulare contratti con le cooperative locali per prendere parte alla produzione agricola e alle attività ausiliarie. Gli studenti delle campagne devono usare le vacanze estive, le festività e il tempo libero per lavorare nel proprio villaggio.

50. In condizioni favorevoli, le università e le scuole medie urbane possono creare assieme fabbriche o officine e stipulare contratti di lavoro con fabbriche, officine o industrie del terziario. Tutte le università e le scuole primarie e medie che hanno terra, devono gestire le proprie fattorie. Quelle che non posseggono terra propria, possono partecipare al lavoro delle cooperative agricole dei sobborghi della loro città.

51. Sviluppare una campagna patriottica per la salute pubblica incentrata sull'eliminazione dei quattro mali e durante quest'anno condurre ispezioni mensili, in modo da gettare le basi di questa campagna. Si possono aggiungere alla lista altri animali nocivi secondo le condizioni locali.

52. Il Centro, le province e le prefetture possono creare impianti per la produzione di fertilizzanti chimici. I dipartimenti industriali chimici del Centro devono aiutare i livelli locali nella progettazione di impianti medi o piccoli per fertilizzanti, mentre i dipartimenti di ingegneria meccanica del Centro devono aiutarli ad attrezzarli.

53. Le province, le regioni autonome e le municipalità devono creare istituti di ricerca per gli attrezzi agricoli, con l'incarico in particolare del miglioramento degli attrezzi e delle macchine agricole piccole e medie. Essi devono mantenere rapporti stretti con le fabbriche di attrezzi agricoli in modo che appena viene progettato un attrezzo migliorato, lo si possa subito passare alla fabbrica per la produzione su larga scala.

54. Nella comune Lienmeng di Hsiaokan, nello Hopei, parte della terra produce 2.130 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno; nella comune Chienchin di Jenshou, nello Szechwan, la terra produce 1.680 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno; nella comune Chingho di Ichun, nello Shensi, alcune terre di collina producono 1.650 *chin* per *mu*; nella comune popolare Napo di Paise, nel Kwangsi, la terra produce 1.600 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno. L'esperienza acquistata in questi casi di alte rese unitarie con un solo raccolto all'anno deve essere studiata e imitata da altre località.

55. Il problema di quale è la proporzione giusta tra tipi diversi di sementi (cioè la semina di diversi tipi di semi di una stessa coltura in una data zona) deve essere studiato in varie località.

56. Le colture da tubero sono estremamente utili: per l'alimentazione degli uomini e dei maiali, per le distillerie, per la produzione dello zucchero e della pasta, che può essere fatta in varie località. La coltura dei tuberi deve essere diffusa assieme a una pianificazione adeguata.

57. Rimboschimento. Gli alberi che possono essere piantati in ogni momento dell'anno devono essere piantati in ogni stagione; quelli che possono esser piantati solo in due o tre stagioni dell'anno, devono essere piantati in quelle stagioni.

58. Nella prefettura di Shanglo, nello Shensi, ogni famiglia coltiva una pianta di peschenoci. Questa esperienza è senz'altro degna di essere studiata. Può essere estesa ad altre colture per il mercato, come la frutta, il gelso, la quercia, il tè, l'acagiù e le piante da olio, se le masse si mostrano d'accordo dopo una discussione in cui si esprimano e si confrontino le opinioni su grande scala.

59. Le foreste vanno misurate in termini di superfici coperte. Le superfici coperte e il loro rapporto con quelle non coperte in tutte le province, le prefetture e i distretti vanno misurati, in modo da determinare in ogni località l'obiettivo di superfici coperte da raggiungere.

60. Prima del prossimo settembre bisogna sollevare la questione del mio ritiro dalla presidenza della Repubblica popolare cinese in riunioni in cui si esprimano e si confrontino le opinioni su larga scala, anzitutto tra i quadri di ogni livello e quindi nelle fabbriche, per cercare di sondare il parere sia dei quadri sia delle masse e di giungere a un accordo di maggioranza su questo problema. Il mio ritiro dalla presidenza della repubblica e il fatto di concentrarmi sui compiti di presidente del Centro del partito mi consentiranno di avere molto tempo per far fronte alle richieste del partito. È anche la cosa migliore tenuto conto delle mie condizioni fisiche. Se nel corso delle discussioni le masse si oppongono a questa proposta, occorre spiegarla. Se il paese dovesse aver urgente bisogno dei miei servizi e se il partito decidesse di richiamarmi, io mi sobbarcherò di nuovo questa funzione dirigente. Ora il paese è in pace ed è meglio che io lasci la presidenza. L'Ufficio politico del Centro ha concordato questa proposta e l'ha considerata una buona iniziativa; così hanno fatto anche molti compagni del Centro e di altri luoghi. Vi prego di spiegare tutto ciò chiaramente ai quadri e alle masse, in modo da evitare interpretazioni errate.

Il metodo per comunicare i risultati di queste conferenze: queste idee devono essere spiegate ai quadri in maniera chiara e graduale. Non adottate il metodo del "diluvio improvviso".

Le idee qui espresse sono tutte dei suggerimenti. I nostri compagni devono portarle nelle loro rispettive zone per sondare i quadri. Possono essere rifiutate o sviluppate. Esse dovrebbero essere redatte sotto forma di documenti ufficiali tra qualche mese.

NOTE

1. Liu Shao-chi fu uno dei dirigenti del Partito comunista cinese e della Repubblica popolare cinese fino al 1966 quando nel corso della Rivoluzione culturale proletaria fu attaccato come il capo dei dirigenti del partito che avevano preso la via del capitalismo. Lungo tutta la storia del Partito comunista cinese aveva varie volte sostenuto o praticato linee dogmatiche o di servilismo verso l'Unione Sovietica o contrarie alla rivoluzione ininterrotta. Tuttavia solo nel 1966 la contraddizione divenne antagonista.
2. Ossia un programma dettagliato come il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti (vedasi *Opere di Mao Tse-tung* vol. 13).
3. Una campagna fioritura-confronto-rettifica-riforma è una campagna di rettifica costituita da quattro fasi successive.
4. Nel vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. Ossia farsi un'impressione generale delle cose ("a volo d'uccello") e guardare le cose da vicino e con cura.
6. Le regioni di coordinamento erano consorzi di più province confinanti costituiti per gestire progetti economici di comune interesse. Questa istituzione venne introdotta ufficialmente il 1° giugno 1958.
7. Vedasi nota 5, pag. 190.
8. L'allegoria delle dieci dita ritorna spesso nei testi di Mao Tse-tung, sia per affermare che quando si valuta un processo non ci si deve fermare a uno solo dei suoi aspetti, sia per affermare che per valutare una persona si deve arrivare a capire qual è l'aspetto dominante della trasformazione che essa sta compiendo. Insomma è un'allegoria usata per combattere l'unilateralità nei giudizi (la stessa questione è trattata magistralmente a livello teorico in V.I. Lenin, *Ancora sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trotsky e di Bukharin*, in *Opere*, vol. 32). Mao Tse-tung usa l'allegoria delle dieci dita in particolare contro la destra nel partito che ostacolava o frenava la trasformazione appigliandosi ai difetti con cui ogni cosa nuova viene al mondo, al disordine che ne accompagna la nascita, ecc., insomma contro "quelli che si oppongono alla nascita dei bambini perché ogni bambino nasce sporco".
9. A proposito delle deviazioni comparse nel Partito comunista cinese si veda la *Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito* (20 aprile 1945) nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9 e il *Discorso di apertura della Conferenza nazionale del Partito comunista cinese* (21 marzo 1955), vol. 12.